

Ancora armi all'aeroporto di Montichiari: i lavoratori annunciano lo sciopero

«In un momento storico in cui si moltiplicano i segnali di un possibile conflitto globale e in cui il presidente degli Stati Uniti arriva a minacciare la cancellazione di un'intera civiltà "in una notte", è fondamentale che lavoratori e società civile facciano sentire la propria voce». Con queste parole l'Unione Sindacale di Base (USB) ha annunciato uno sciopero e un presidio davanti all'**aeroporto Montichiari**, a Brescia, contro l'invio di due **carichi militari al Kuwait**. Uno dei due voli, inizialmente previsto per oggi, è stato sospeso; la protesta è dunque slittata a giovedì, quando dovrebbe partire l'altro carico di armi. La spedizione al Kuwait, oltre a sollevare questioni di compatibilità con la legge n. 185/90, aggiunge un nuovo tassello alla **militarizzazione dell'aeroporto civile di Montichiari**, contestata da mesi dai lavoratori.

Il no alla militarizzazione di Montichiari sarà centrale nello sciopero di giovedì, accompagnato dalla lotta al riarmo e dalla volontà di ribadire le priorità dei lavoratori: «**pace e sicurezza della popolazione**». «L'onda umana che [ha riempito](#) le piazze a settembre e ottobre deve tornare a crescere, fino a diventare uno tsunami capace di travolgere i signori della guerra e affermare con forza che vogliamo la pace, non la guerra», [scrive](#) USB. Una volta appresa la notizia dei due carichi militari diretti in Kuwait, «nei teatri di guerra», il sindacato si è mobilitato, ottenendo una prima vittoria con la sospensione di uno dei due voli. Presidio e sciopero sono stati così spostati a giovedì, quando l'altro volo farà scalo a Montichiari, dalle 11 alle 13.

Dalla Relazione annuale sul commercio di armi prevista dalla legge n. 185/90, il Kuwait è emerso come **principale destinazione delle armi italiane**, sollevando diversi dubbi sull'aderenza alla normativa per le gravi violazioni dei diritti umani. Nel Paese del Golfo vige la **pena di morte** e le esecuzioni continuano a crescere dal 2022, come [evidenziato](#) dall'Unione europea. Per i carichi attuali vanno poi considerate le ostilità in Asia Occidentale, ferme da pochi giorni sulla base di una tregua fragile tra Iran e USA. Non a caso USB ha parlato di carichi militari diretti «nei teatri di guerra», uno scenario vietato dalla legge n. 185/90.

«Chi in questi anni si è battuto contro il riarmo, contro tutte le guerre, **contro i genocidi** - da Gaza all'Africa - e per una pace globale, oggi deve essere ancora più determinato», scrive USB, sottolineando l'impegno profuso dai lavoratori, che negli ultimi anni hanno denunciato e lottato contro la militarizzazione di Montichiari. Lo scorso giugno, al grido di «I lavoratori non si sono arruolati», il sindacato di base [si oppone](#) ad esempio al transito di missili e ribadì che trasportare armi non rientra nelle mansioni previste dai contratti di categoria. Quella di Montichiari [si inserisce](#) in una più ampia mobilitazione a livello nazionale, **contro riarmo, genocidio in Palestina e complicità** alle violazioni del diritto internazionale [commesse](#) dall'asse Washington-Tel Aviv.

Ancora armi all'aeroporto di Montichiari: i lavoratori annunciano lo sciopero



Salvatore Toscano

Laureato in Scienze della Politica con una tesi sui beni comuni, per *L'Indipendente* si occupa di politica, diritti e movimenti. Si dedica al giornalismo dopo aver compreso l'importanza della penna come strumento di denuncia sociale.